

Cortei vietati, il prefetto chiama i partiti

Il centrodestra: Sodano si fermi o vada via

Domani il vertice sulla misura anti proteste nei luoghi sensibili per «disinnescare» la veglia contro la 194 al Maggiore

La vicenda

● Sabato 13 giugno davanti all'ospedale Maggiore il comitato referendario No194 ha indetto una veglia di preghiera

● Contro la manifestazione si è schierato il Pd. Sel e la sinistra radicale hanno annunciato iniziative di protesta

● Il comitato per l'ordine e la sicurezza ha dato il via libera all'ordinanza che vieta le manifestazioni politiche davanti a ospedali, campi rom e centri di accoglienza

● Il prefetto Ennio Mario Sodano ha convocato per domani partiti, sindacati e associazioni per discutere del provvedimento

Il ventilato giro di vite del prefetto sulle manifestazioni davanti a ospedali, campi nomadi e strutture di accoglienza per immigrati, con il conseguente stop alla veglia antiabortista del 13 giugno al Maggiore, diventa un caso politico.

Proprio nel giorno in cui il prefetto Ennio Mario Sodano convoca partiti, sindacati e associazioni per discutere del provvedimento che vieterebbe cortei e sit-in nei pressi dei «luoghi sensibili», il centrodestra sale sulle barricate e parte all'attacco del numero uno di palazzo Caprara, accusato d'aver fatto da sponda al Pd: «Se il prefetto dovesse firmare l'ordinanza chiederemo al ministro Alfano di mandarlo via, perché più che un'ordinanza è una ordinazione del Pd», dice il capogruppo di Forza Italia in Regione Galeazzo Bignami la cui contrarietà, spiega, non è legata al raduno dei No194, ma all'utilizzo di «uno strumento forte ispirato dal Pd» che in questi giorni ha chiesto a gran voce di vietare l'adunata antiabortista. Accusa respinta dalla Prefettura secondo cui la misura era allo studio da mesi.

«Al Maggiore — ha scritto Bignami su Facebook — vediamo di tutto tutti i giorni: rom che bivaccano, parcheggiatori abusivi che taglieggiano, falsi mendicanti che molestano, nomadi che rubano e il prefetto non ha mai detto una parola. Ci sono state cose che hanno dato fastidio a tanti, ma che in una nazione libera hanno titolarità e a Bologna sono sempre state coccolate dal Pd: dalle manifestazioni dei trans, al gay pride, dai sinti di tutta Italia, agli spettacoli contro la Chiesa pagati dal Comune».

Domani all'incontro in Prefettura ci sarà anche Merola che ieri l'altro ha dato per scontato lo stop del prefetto alla manifestazione degli antiabortisti scatenando l'ira delle opposizioni. La sensazione è che Sodano ascolterà il punto di vista di tutti ma alla fine tirerà dritto e adotterà un provvedimento che cercherà di tenere uniti il diritto di manifestare e le esigenze di ordine pubblico e di tutela della tranquillità del personale e degli utenti degli ospedali, come di chi alloggia nei campi nomadi o nei centri

di accoglienza per profughi.

La misura, che la scorsa settimana ha avuto il via libera dal comitato per l'ordine e la sicurezza, sarà ispirata alla direttiva del 2009 dell'allora ministro degli Interni Roberto Maroni che, in seguito alle preghiere islamiche di massa a Milano e Bologna contro l'attacco israeliano a Gaza, chiedeva ai prefetti di limitare cortei davanti a ospedali, luoghi di culto e d'arte. Naturalmente la Prefettura non vieterebbe le manifestazioni politiche tout court, ma le autorizzerà solo a debita distanza da quei luoghi.

Un'ipotesi che fa insorgere anche la Lega Nord, con la capogruppo a Palazzo D'Accursio Lucia Borgonzoni che si dice lieta dell'invito del prefetto ma

respinge l'ipotesi di creazione di «zone rosse» attorno ai campi nomadi: «Sarebbe incomprensibile visto che due giorni fa Sodano diceva che non c'è un'emergenza rom. Sembra un modo per nascondere agli occhi dei cittadini l'inefficienza dell'amministrazione. Non vorrei che questo provvedimento nascesse da pressioni dal Pd». Del caso si è parlato anche in consiglio comunale, con Forza Italia che ha attaccato il protagonismo del Pd. I democratici, per bocca del segretario regionale Paolo Calvano, giudicano giusta la tutela dei luoghi sensibili ma aspettano l'ordinanza del prefetto per pesarne il merito.

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polemiche Il prefetto Ennio Mario Sodano vuole limitare i cortei nei luoghi sensibili

Il commento

La soluzione triste

SEGUE DALLA PRIMA

È davvero triste che un partito come il Pd non abbia trovato di meglio, per affrontare un problema eticamente serio, che invocare una proibizione. Nella società civile, le manifestazioni pubbliche dovrebbero avere due funzioni. Quello di rappresentare nella sfera pubblica delle istanze trascurate. E quella di comunicare la bontà di queste istanze a settori

dell'opinione pubblica che non ne colgono ancora l'importanza. Dovrebbero essere processi comunicativi, certo ricchi di dimensioni rituali e drammaturgiche, orientati a convincere. Quando scadono in meri fenomeni identitari, dove i contenuti divengono secondari rispetto al bisogno di piccoli gruppi di fare di tutto per rassicurarsi sul fatto di essere ancora vivi, non ne soffre solo la vita politica o il dibattito pubblico. Ne soffre la nostra stessa esperienza della sfera pubblica, sempre più simile a una sua parodia.

Giuseppe Sciortino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giornalista: «Renzi prenda posizione»

Ferrara e lo stop ai no-aborto

«Si impedisce di pregare»

Il Pd: «Invettiva delirante»

Quando approdò a Bologna, nel 2008, per presentare in piazza Maggiore la sua lista anti-abortista, l'allora direttore de *Il Foglio* Giuliano Ferrara fu accolto da urla e tafferugli, uova e pomodori. Sette anni dopo, Ferrara torna a parlare di Bologna e di aborto. Lo fa con un articolo pubblicato ieri in prima pagina sul giornale che ha fondato nel 1996. L'occasione è l'ordinanza con cui il prefetto di Bologna vieterà (con il placet del Pd) il sit in davanti al Maggiore degli attivisti anti-194.

Ferrara accusa «le forze egemoni della sinistra bolognese» di voler impedire «una seduta di preghiera, rievoca il «lin-ciaggio» subito sotto le Due Torri e conclude con una serie di domande rivolte Renzi e al Pd: «Siete abortisti? C'è spazio nel Pd della nazione o di non so che cosa per una dissenting opinion, per la libertà di parola e di iniziative su questi temi? O siete blindati nel pensiero unico abortista?».

Contattato dal *Corriere di Bologna*, Ferrara, spiega di essere rimasto stupito dal divieto di sit-in in una città che ospita posizioni molto diverse tra loro: «A Bologna c'è una scuola cattolico-democratica, molto plurale, c'è una scuola tradizionalista, una laicità libertaria e faziosa e la cultura Lgbt, ma c'è anche una cultura laica e liberale importante. Semplicemente non capisco perché mobilitarsi per evitare una preghiera e perché fare dell'aborto un'ideologia positiva. Detto questo, quando sono venuto a Bologna sono stato preso a bottigliate quindi evidentemente un problema c'è».

Il giornalista mette in chiaro di non avere in programma una trasferta sotto le Due Torri. E chiede a Renzi e al Pd di chiarire l'identità del partito: «Se il



In piazza Maggiore Giuliano Ferrara contestato nel 2008



Se il Pd vuole essere un partito democratico e posteriore alle ideologie, allora deve accettare nel suo seno posizioni diverse da quella abortiste

Pd vuole essere un partito democratico e posteriore alle ideologie, allora deve accettare nel suo seno posizioni diverse da quella abortiste».

Il Pd bolognese non è rimasto indifferente alle parole dell'ex direttore. Tant'è che il consigliere comunale Corrado Melega, ginecologo, fondatore della rete dei consultori, ha dedicato un durissimo intervento in aula al «delirante articolo» apparso sul *Foglio*. Melega accusa Ferrara di ricorrere a «bugie e astruse circonvoluzioni para-filosofiche, miste ai ricordi di una squallida esperienza elettorale di qualche tempo fa». E aggiunge: «Dico al nostro invettivologo che Bologna è ben altro rispetto a ciò che lui prospetta: negli ultimi 5 anni le interruzioni di gravidanza sono passate da 1.617 a 1.227, Bologna ha una rete di consultori pubblici con pochi eguali in Italia, che segue quasi il 70% delle gravidanze». Fattori «importanti per combattere l'aborto clandestino, che sta rialzando la testa a causa della scandalosa percentuale di obiettori».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA